

Il welfare che cambia

IL TREND

Dopo la forte spinta espansiva che ha caratterizzato la fase di esordio della misura, l'Assegno Unico Universale in Friuli Venezia Giulia inverte la rotta e inizia a mostrare i primi segni di contrazione. Nel corso del 2025, i nuclei familiari della regione che hanno percepito almeno una mensilità dello strumento di sostegno promosso dallo Stato sono stati circa 115.700. Un dato che segna una flessione precisa: si contano infatti 2.150 famiglie in meno rispetto all'anno precedente, pari a un calo dell'1,8%. A tracciare la nuova mappa del sussidio è una rielaborazione condotta sui dati più recenti dell'Inps da Alessandro Russo, ricercatore dell'Ires Fvg.

I NUMERI

Dal report emerge come l'andamento negativo si rifletta direttamente anche sulla platea dei più giovani: il totale dei figli beneficiari dell'Assegno unico in regione è sceso dell'1,9%, traducendosi in 3.541 ragazzi in meno nell'arco di soli dodici mesi. L'andamento non si distribuisce in modo omogeneo sul territorio.

Il calo risulta particolarmente marcato in provincia di Udine, che registra la contrazione più consistente del Friuli Venezia Giulia con un netto -2,5% rispetto al 2024. Il fenomeno, del resto, non rappresenta un'eccezione locale ma si inserisce in un quadro di generale flessione nazionale, anche se a livello italiano la diminuzione si è dimostrata leggermente più contenuta, fermandosi al -1,4%. Nel complesso, il numero medio di figli per nucleo familiare che aderisce alla misura si assesta in Friuli Venezia Giulia a quota 1,58, un valore perfettamente in linea con la media registrata nel resto del Paese.

L'ANALISI

L'illusione che potesse trat-

LA COPERTURA RESTA COMUNQUE ALTA: RAGGIUNGE IL 93,5% DEI MINORI RESIDENTI IN LINEA CON LA MEDIA NAZIONALE (93,8%)

Assegno unico, il Friuli fa meno figli e la platea scende del 2 per cento

► In un anno "persi" 3mila 541 bambini
E la discesa continua a picco nel 2026

tarsi di una parentesi temporanea viene smentita dai dati più recenti. Le rilevazioni aggiornate a maggio 2026 confermano infatti che la traiettoria discendente non si è affatto arrestata con la fine dello scorso anno. Analizzando il confronto tra maggio 2025 e maggio 2026, i figli beneficiari in regione sono passati da 174.490 agli attuali 170.310, segnando un ulteriore calo del 2,4%. Una dinamica del tutto speculare si osserva nell'intero Paese, dove

nello stesso arco temporale la platea è passata da 9,55 milioni a 9,3 milioni di ragazzi (-2,5%). Alla base di questa flessione, chiariscono gli analisti, non ci sono inghippi di natura amministrativa o burocratica, bensì un fattore strutturale ben più profondo: l'impatto del lungo zinverno demografico, caratterizzato dal costante crollo delle nascite e dalla netta contrazione della popolazione sotto i 21 anni. Se i numeri assoluti scendono, la capacità di pene-

► Udine segna il calo maggiore: meno 2,5%
Pordenone segue con flessione più contenuta



Famiglie, 220mila euro dal Fvg per rafforzare le competenze genitoriali

LA FORMAZIONE

«Investiamo sulle competenze dei genitori e sulla capacità delle famiglie di fare rete, rafforzando un welfare territoriale capace di anticipare i bisogni e costruire risposte condivise e vicine alle persone». Con queste parole l'assessore regionale alla Famiglia, Alessia Rosolen, ha presentato il nuovo bando destinato agli enti del Terzo settore per la promozione delle capacità genitoriali e la creazione di reti di solidarietà per il periodo 2026/2027. Per la misura, l'Am-

ministrazione regionale mette a disposizione un monte risorse complessivo di 220mila euro, prevedendo un contributo che potrà raggiungere i 10mila euro per ciascuna proposta progettuale ammessa. Gli interventi, da svolgersi sul territorio regionale tra il 1° settembre 2026 e il 31 agosto 2027, puntano a rafforzare le competenze educative e relazionali dei nuclei familiari e a favorire il benessere di bambini e adolescenti.

LE LINEE

I progetti dovranno includere obbligatoriamente due linee

di azione: da un lato percorsi formativi rivolti a genitori e familiari (su temi quali la genitorialità positiva, la comunicazione in famiglia e lo sviluppo delle competenze emotive); dall'altro iniziative di informazione e orientamento per facilitare la conoscenza e l'accesso ai servizi educativi, sociali e territoriali già esistenti. Il bando incentiva inoltre l'ampliamento delle attività verso due ambiti opzionali: la formazione rivolta agli adulti che interagiscono con i ragazzi (come nonni, anziani e volontari, in un'ottica intergenerazionale) e il sostegno a reti di mu-

tuo aiuto gestite dalle famiglie stesse. Tra queste rientrano figure come i "famiglie mentor", banche del tempo, volontariato familiare e patti educativi di comunità.

«Non vogliamo limitarci a offrire servizi - ha precisato Rosolen -, ma favorire la nascita e il consolidamento di relazioni che possano durare nel tempo e diventare una risorsa costante per le comunità».

REQUISITI

Per accedere ai finanziamenti, ogni progetto dovrà coinvolgere almeno un partner tra

trazione della misura rimane comunque altissima. Nel 2025 i minorenni regionali coinvolti erano circa 152mila su un totale di 162.700 residenti under 18: un tasso di copertura del 93,5%, perfettamente allineato al 93,8% nazionale.

LA MAPPA

Tra le province, Gorizia vanta il primato di adesione con il 95,3% dei minori raggiunti, mentre Trieste chiude la classifica con il 92,9%. Infine, lo sguardo agli importi economici. Nel 2025 l'assegno medio mensile percepito dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è stato di 268 euro (contro una media nazionale di 274 euro), corrispondenti a circa 170 euro al mese per ciascun figlio. Anche sul piano dell'assegno erogato si confermano le differenze territoriali: la provincia di Gorizia guida la graduatoria con un'erogazione media di 290 euro a famiglia (182 euro per figlio), mentre la cifra più contenuta si registra nell'area giuliana di Trieste, dove l'importo medio si ferma a 257 euro mensili. Una forbice economica che evidenzia sottili differenze nel reddito medio delle famiglie residenti nei vari capoluoghi della regione.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVERNO DEMOGRAFICO Assegno unico, in Friuli la platea si restringe: sempre meno figli

scuole, Comuni, centri per la famiglia o centri d'aggregazione giovanile. Il contributo coprirà fino al 90% della spesa ammissibile: 6mila euro per le attività base obbligatorie, a cui si potranno aggiungere altri 2mila euro per ciascuno dei due ambiti facoltativi. Possono candidarsi gli enti iscritti al Runtis (registro unico nazionale del terzo settore) con sede in Friuli Venezia Giulia (una sola domanda per ente). Le domande vanno inviate tramite il sistema Istanze OnLine entro il 12 del 25 settembre 2026. Un webinar informativo per la presentazione delle istanze è fissato per il 3 settembre alle 14.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doposcuola, un milione dalla Regione per garantire servizi qualificati e accessibili

IL SOSTEGNO

Un milione di euro per potenziare la rete dei servizi di doposcuola in tutto il Friuli Venezia Giulia e offrire una risposta concreta alle necessità quotidiane delle famiglie. È online il nuovo bando regionale rivolto agli enti del Terzo settore, uno strumento pensato per favorire la conciliazione tra vita familiare e impegni lavorativi, sostenendo attivamente la genitorialità sul territorio. «Investiamo in servizi che rispondono a un'esigenza concreta delle famiglie» sottolinea l'assessore regionale al Lavoro, istruzione e famiglia, Alessia Rosolen. «Questi servizi - aggiunge - hanno anche una forte valenza educativa: il doposcuola non è soltanto un luogo in cui svolgere i compiti, ma uno spazio nel quale bambini e ragazzi possono sviluppare autonomia, motivazione

allo studio e relazioni positive». Il nuovo bando non viaggia da solo, ma si inserisce in una strategia regionale più ampia e articolata a sostegno della conciliazione e del tempo scuola. «La misura si integra con i contributi destinati ai Comuni per i servizi integrativi rivolti ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 14 anni», spiega ancora Rosolen. Dunque puntualizza: «Per questi interventi abbiamo già stanziato 2 milioni di euro per il biennio 2026-2027. Con il sostegno ai Comuni e, attraverso il Terzo settore, ai servizi di dopo-

scuola, costruiamo un sistema complementare di opportunità». I progetti ammessi al finanziamento dovranno prevedere attività extrascolastiche svolte in presenza.

I REQUISITI

Tra le azioni finanziabili rientrano l'aiuto nello svolgimento dei compiti, il sostegno a bisogni specifici e la supervisione dei gruppi, affiancati da attività ricreative e di socializzazione. I requisiti fissati dal bando puntano a garantire elevati standard di qualità: ambienti attrezzati, costante dialogo con le famiglie e stretto raccordo con le scuole frequentate dai ragazzi. Le attività dovranno coprire almeno 30 settimane tra il 1° ottobre 2026 e il 30 settembre 2027, per un minimo di 8 ore settimanali suddivise su almeno due giornate. Per ogni gruppo (composto da almeno 10 iscritti) saranno richiesti un tu-



ANIMAZIONE Un momento di attività di gruppo del doposcuola in un istituto del territorio Foto d'archivio

tor didattico, un operatore di vigilanza ogni 20 partecipanti e un coordinatore. Prevista anche una forte attenzione all'inclusione, con contributi aggiuntivi di 10 euro all'ora per tutor dedicati ad allievi con disabilità fino ad un massimo di 15mila euro.

PICCOLI CENTRI

Un passaggio chiave del provvedimento riguarda la salvaguardia dei piccoli centri e delle aree interne. Nei Comuni sotto i 2mila abitanti e in quelli ricompresi nella Strategia Aree interne, la soglia minima per attivare un

gruppo scende da 10 a 5 iscritti. «Anche nei piccoli Comuni dobbiamo garantire servizi educativi di prossimità», rimarca Rosolen convinta che «la dimensione demografica non possa e non debba diventare un ostacolo all'accesso alle opportunità per le famiglie». Il contributo regionale coprirà fino a 250 euro a settimana per gruppo (fino a un massimo di 65mila euro a progetto), nel limite del 90% della spesa complessiva.

Possono presentare candidatura gli enti iscritti al Runtis (registro unico nazionale del terzo set-

tore) con sede legale o secondaria in regione. Le istanze dovranno essere inviate esclusivamente online tramite il sistema online IOL (con Spid, Cie o Cns) entro il 12 del 25 settembre. Per illustrare dettagli e modalità d'accesso, la Regione ha infine promosso un webinar informativo aperto agli enti per il 3 settembre alle 10. «Vogliamo servizi qualificati, accessibili e vicini ai territori - conclude l'assessore - mettendo al centro le esigenze quotidiane delle famiglie».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA